

## LA BATTAGLIA DEL GRANO

La situazione dell'agricoltura italiana, alla fine della prima guerra mondiale, era tremendamente legata ai vecchi schemi produttivi, impiegando pochissime macchine agricole, con impiego al massimo di mano d'opera a basso costo, ridotto al minimo l'impiego dei concimi, limitatissimo utilizzo delle sementi elette e quindi produttività delle colture molto bassa.

In Italia la produzione media di frumento per ettaro era di q.11,5, quando in Francia, nel 1910, si toccavano q. 60 "soixante quintaux de blè a l'hectare".

Sotto l'aspetto culturale, in agricoltura, l'Italia non aveva alcun complesso di inferiorità rispetto agli altri Paesi europei, in quanto le pubblicazioni tecnico-agricole, trattati e riviste erano numerose ma venivano consultate da pochi operatori agricoli, perché la maggior parte dei piccoli agricoltori era condizionata da tecniche produttive tradizionali, completamente superate.

In quel periodo il frumento era coltivato su 4.700.000 ettari e con una produttività così bassa si faceva fatica a produrre 50 milioni di quintali e se ne dovevano importare 20-25 milioni di quintali all'anno perché il consumo medio di frumento per abitante era di 167 Kg. per i quasi 32 milioni di abitanti.

La bassa produttività della coltura del frumento, in particolare coltivato sulle colline, era dovuta a:

- cattiva rotazione delle colture;
- cattiva preparazione del terreno
- inadatta e insufficiente concimazione;

- cattiva semente e semina male eseguita; lavori colturali male eseguiti o non eseguiti del tutto.

Nel 1923, la <Commissione Tecnica per il Miglioramento dell'Agricoltura> aveva tenuto la <mostra dei grani> a Ravenna, Forlì, Mantova, nella Marca Trevigiana e bandito sul giornale "Il Popolo d'Italia" il primo concorso nazionale per la "Vittoria del Grano", con le norme per la coltivazione razionale del frumento, parteciparono 1.054 concorrenti. Il concorso fu ripetuto nel 1925 e vi parteciparono 1.650 concorrenti che produssero mediamente q.41,35 all'ettaro.

Nel giugno del 1925, Mussolini, con R.D. legge, promosse la "battaglia del grano" per liberare l'Italia dalla <schiavitù del pane>. Mussolini, fotografato in mezzo a un campo di grano (fig.1) e con la scritta "Mussolini" sugli appezzamenti a grano (fig.2), dichiarò "Fate più grano, il grano è la ricchezza d'Italia" e scrisse una filastrocca:

" Amate il pane  
 Cuore della casa  
 Profumo della mensa  
 Gioia dei focolari  
 Rispettate il pane  
 Onorate il pane  
 Non sciupate il pane".

Fu costituito un <Comitato Permanente del Grano> che spronò con tutti i mezzi la coltura per aumentare la produzione senza aumentare la superficie, furono coinvolti tutti, governo, autorità locali, giornali, scuole, partito, sindacati, tecnici agricoli e parroci di campagna.

Sfruttando le varietà prodotte dai due genetisti, Strampelli e Todaro, nel 1932 si arrivò ad una media italiana di q. 19

all'ettaro, in Lombardia si superavano i q.45 all'ettaro, producendo 81 milioni di quintali riducendo la superficie a 4.300.000 ettari. Negli anni 1932-1940 la produzione di frumento superava i 72 milioni di quintali (fig.3) riducendo l'importazione del cereale a 5-6 milioni di quintali.

La "battaglia del grano" mirava a rendere l'Italia meno dipendente dalle forniture estere per questo alimento essenziale. La realizzazione sul piano della maggiore efficienza si basò sulla quantità più che sulla qualità (veliti del grano).

La coltura del frumento fu estesa ad aree in cui era antieconomica, a scapito di altri prodotti agricoli, vino e olio, che in condizioni normali sarebbero stati più remunerativi.

In realtà la "battaglia del grano" per Mussolini era l'ancoraggio dell'Italia ai valori di quella che fu chiamata "ruralità". Mussolini avendo capito che l'industrializzazione rapida, la nascita di un proletariato urbano insensibile agli antichi richiami della religione, della patria, della famiglia, preferiva più stare in mezzo ai "veliti del grano", trebbiare per ore, ballare sulle aie con le massaie fasciste, presentare il suo torace forte e tozzo in piena luce piuttosto che intrattenersi con gli operai delle fabbriche. Mussolini non voleva l'emigrazione delle campagne verso la città e aveva dichiarato: "Il fascismo rivendica in pieno il preminente suo carattere contadino".

Nel 1938, un cortometraggio dell'Istituto Luce mostra il Duce, a petto nudo, con contadini dell'Agro Romano, che lavorando tutta una mattinata, hanno trebbiato 35 quintali di frumento.

Nel 1925 il <Comitato permanente> fissò tre punti fondamentali: a) il problema selettivo delle sementi; b) il problema dell'uso dei concimi e perfezionamenti tecnici; c) il problema dei prezzi, inoltre furono approvati una serie di provvedimenti per migliorare la produzione agricola:

- R.D. legge n.1314 "incoraggiare la produzione di sementi elette"
- R.D. legge n.1316 "concorsi a premi per incoraggiare la produzione cerealicola"
- R.D. legge n.1317 "provvedimenti per credito agrario".
- R.D. legge n.29 "Provvedimenti per incoraggiare la Produzione di sementi di grano".
- R.D. legge n.30 "Provvidenze per propaganda granaria"
- R.D. legge n.32 "Provvidenze per coltivare il frumento"
- R.D. legge n.407 "Compiti del Comitato Permanente per il grano".
- R.D. legge n.1042 "Provvedimenti per la cerealicoltura".

Nel 1925 è stato introdotto il dazio sul grano di £.7,5 al quintale per difendere i produttori italiani in quanto il grano importato aveva prezzi decisamente inferiori a quello nazionale; in seguito il dazio è salito a £.27, nel 1928 a £.40 e nel 1931 a £.75.

Dal 1925 al 1929 furono approvati nove concorsi per la "Vittoria del grano" (fig.4) e fu sviluppata una consistente propaganda per la "Vittoria del grano" (fig.5-6) tanto è vero che il matrimonio estivo venne denominato "Nozze frumentarie" (fig.7) e si benediceva il grano da seme (fig.8).

Anche a livello religioso il clero intervenne a favore della "battaglia del grano", infatti nel 1927 monsignor Nazareno Orlandi tiene una conferenza ai sacerdoti agricoltori della

Val d'Elsa (fig.9), il cardinale Mistrangelo ha diramato ai reverendi parroci della Toscana un circolare in cui li spronava di "seminare grano quanto più è possibile ... con la benedizione di Dio si possa avere un pingue raccolto per il bravo seminatore", e ben 82 parroci furono premiati per la "battaglia del grano", inoltre a Vicenza viene inaugurato un tempietto per la "Madonna del Grano" (fig.10) e lo scultore Robbiati scolpisce la "Madonnina del Grano" su appezzamenti a grano (fig.11).

Mussolini era proprietario di due aziende agricole in provincia di Forlì, Villa Carpena e Predappio Nuovo e nel 1926 fa il mietitore (fig.12) e conduce personalmente una trattrice (fig.13) e nel 1927 si assegna un terzo premio per i risultati ottenuti nel 1926 (fig.14), inoltre impone alle Assicurazioni Generali l'assicurazione contro gli incendi delle granaglie in covoni (fig.15).

Nel 1927 il Parroco e il Podestà di Candova (Val di Susa) furono premiati per la produzione di 50 quintali di grano all'ettaro.

Nel 1927, in Italia si tengono numerose manifestazioni a favore dei "grani della vittoria", così si fece:

- mostra provinciale granaria di Arezzo;
- mostra granaria di Pisa;
- mostra nazionale del grano a Roma, Vicenza, Bergamo, Pescara e Chieti.

Nel 1928, per favorire la coltura, fa girare per il Paese lo "autotreno del grano" (fig.16).

Sempre nel 1928, per aumentare la resa della coltura si esegue il trapianto, la zappatura e la rincalzatura del grano (fig.17), si producono nuove varietà di grano ad alta

produzione (fig.18) e si fa propaganda a favore della "battaglia del grano" anche sui francobolli (fig.19).

I lodigiani hanno dato un contributo notevole alla "battaglia del grano" in quanto in dieci centri del Lodigiano, nella campagna 1925-1926, sotto la guida del prof. Mario Bresaola, dell'Istituto Sperimentale di Praticoltura di Lodi e precisamente a:

- Mulazzano, casc. Chiesa di Fratelli De Vecchi;
- Senna Lodigiana, da Cesare Castoldi;
- Corte Palasio, casc. Iselle di Virginio Boselli;
- Corte Palasio, casc. Ronchi di Carlo Ciceri;
- Massalengo dei fratelli Premoli;
- Somaglia, casc. Giuliadei fratelli Caccialanza;
- Codogno, casc. Casenuove di Osvaldo Pesatori;
- Paderno dal dott. Ugo Griffini;
- S. Angelo Lod. Casc. Branduzza di Angelo Raffa;
- Lodi, sede della Stazione di Praticoltura,

hanno coltivato varietà di frumento selezionate da Strampelli quali Ardito, Dante, Mentana, Villa Glori, Italo Giglioli, Vittorio Veneto, Enrico Toti, Quattro Coste, Fausto Sestini, Cuboni, Varrone, Piave, Zara, Trieste, Fiume e Cantore ottenendo risultati più che positivi perché superiori di due-tre volte rispetto alla media produttiva italiana, tenendo presente che le varietà impiegate avevano caratteristiche di resistenza all'allettamento, ruggini, carie, oidio e fusariosi.

Già nel 1925, in ottobre, a Roma, nella grande adunata al teatro Costanzi, furono premiati due lodigiani Bianchi Dirceo

di Corno Vecchio e Granata Edoardo di Cavenago d'Adda per aver superato i 45 quintali all'ettaro.

Nel 1928, al terzo anno della "battaglia del grano" un agricoltore lodigiano, a Granati Bassano, in località della Muzza Piacentina, comune di Cavenago d'Adda, è stato assegnato una medaglia d'oro per aver prodotto più di 48 quintali di grano all'ettaro.

Dopo il 1930 alcuni agricoltori lodigiani sono stati definiti "veliti" (dal latino veles-velitis, veloce, cioè quelli che vanno più forte; nel caso specifico quelli che producono di più) perché ottennero produzione di frumento all'ettaro superiore ai 55 quintali, così:

- cav. Attilio Cabrini di Casaletto Lodigiano;
- Modesto Cavagnara di Brembio;
- Giampiero Cerri di Turano Lodigiano;
- Valentino Toninelli di Cerro al Lambro;
- F.lli Ferrari di Borghetto Lodigiano;
- F.lli De Vecchi, cascina Lavagna di Comazzo;
- Dionigi Mizzi di Caselle Landi;
- Giuseppe Caccialanza di Cavacurta;
- Attilio Grossi, cascina Pezzolo di Villavesco,
- Leandro Mai di Terranova Passerini;
- F.lli Belloni di Turano Lodigiano con q.63,65/ha.;
- F.lli Patrini, casc. Marescalca di Lodi con q.65,55/ha.

a cui è stato assegnato il premio nazionale per la massima produzione.

Nel Lodigiano vi erano 89 aziende agricole iscritte per la "battaglia del grano".

Anche a don Giuseppe Maestri, parroco di S.Colombano al Lambro è stato assegnato un premio perché classificato primo tra i parroci produttori di frumento.

L'azione miglioratrice è stata talmente positiva su tutti i fronti che Memi Satori, nel 1935, propose una guida pratica per l'applicazione col "Metodo Ferraguti di Agricoltura Integrale" <Come ottenere 80 quintali di grano ad ettaro>.

#### BIBLIOGRAFIA

- Achilli E. "Laq battaglia del grano" Lo.1937
- Asti N. "L'impresa agricola milanese, 1914-1964 Mi.1968
- Bassi E. "I grani di razze elette e loro sementi Pc.1924
- Bassi E. "Le migliori varietà di grano" Pc.1929
- Bresaola M. "Contributo alla battaglia del grano" Bg.1930
- De Sartori "Come ottenere 80 quintali di grano  
Ad ettaro" Ro.1935
- Draghetti A. "Importanza della criptovegetazione  
nella coltura del frumento" Ro.1933
- Gibertini D. "La nuova tecnica frumentaria" Pc.1930
- Manvilli V. "Il frumento" To.1941
- Marucco G. "Dal frumento al pane" To.1936
- Montanelli I. "L'Italia del novecento" Mi.1998
- Sampietro G. "Il trapianto del grano" Verc.1934
- Segre L. "La battaglia del grano" Mi:1985
- Zanini E. "tre anni di sperimentazione su grano" Ro.1936
- V.V. "L'almanacco degli Agricoltori 1928" Ro.1928
- V.V. "Mussolini e la Battaglia del Grano" Ro.1931
- V.V. "I grani della vittoria" Fi.1933
- V.V. "La concimazione dei frumenti" Ro.1934
- V.V. "Un triennio d'esperimenti del grano" Pc.1927



- V.V. "Per la vittoria del grano" Bo.1923
- V.V. "La battaglia del grano e industria  
Della cellulosa" Fg.1933
- V.V. "Nazareno Strampelli" Ro.1966
- V.V. "Soixante quintaux de blè à l'Hectare" Paris.1923
- V.V. "Il calendario dell'agricoltore" Mo.1923
- V.V. "La coltura del grano nella Capitanata" Fg.1927
- V.V. "La Domenica dell'Agricoltore", 1927, 1928,  
!929,1930; Ro.1927-30
- V.V. "Il Giornale dell'Agricoltura della  
Domenica" 1928-1929-1930; Pc.1928-30
- V.V. "Annali dell'Economia Italiana" (v.7) Mi.1982

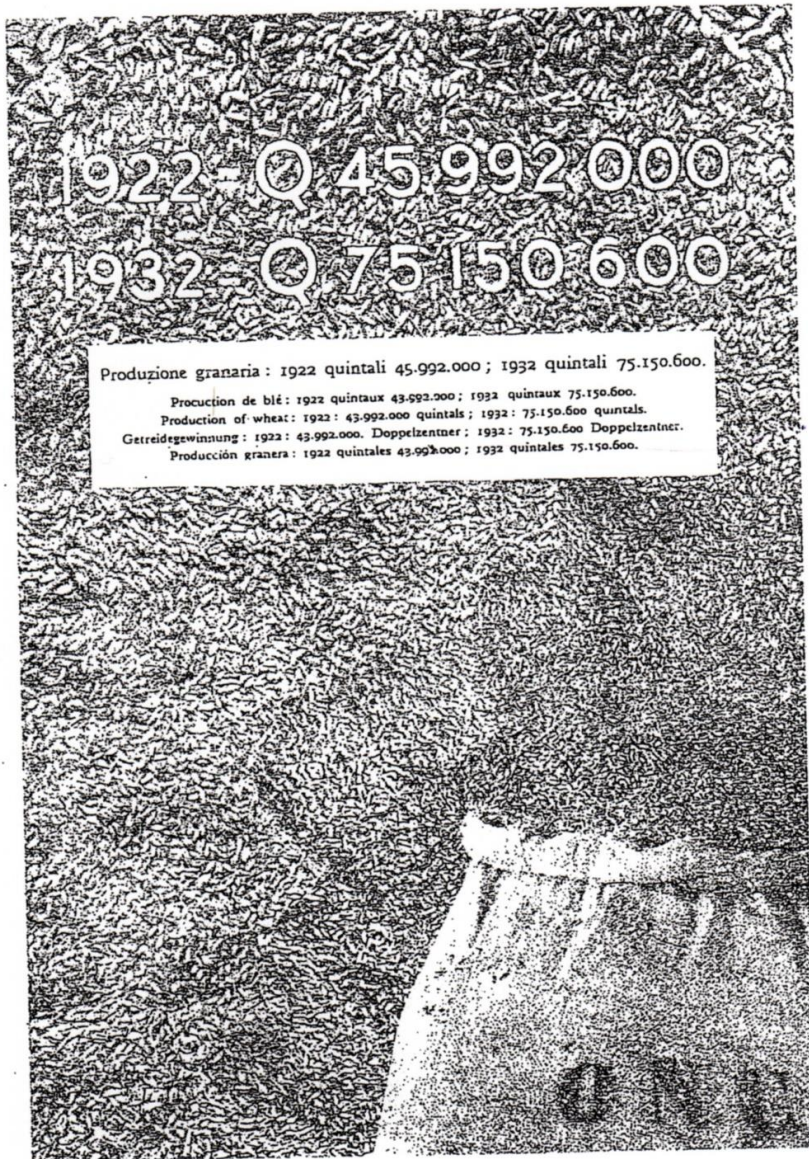


Fig.1



Fig.2

Fig. 3



# CONCORSO NAZIONALE PER LA VITTORIA DEL GRANO

Il manifesto del Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano bandito dal Capo del Governo.



Fig. 4





Cartelloni di propaganda per la Battaglia del grano presentati al Comitato Permanente. Gli artisti hanno nobilmente lavorato — dato l'altissimo fine di questa propaganda — senza alcuna mira di utile materiale

Fig.6

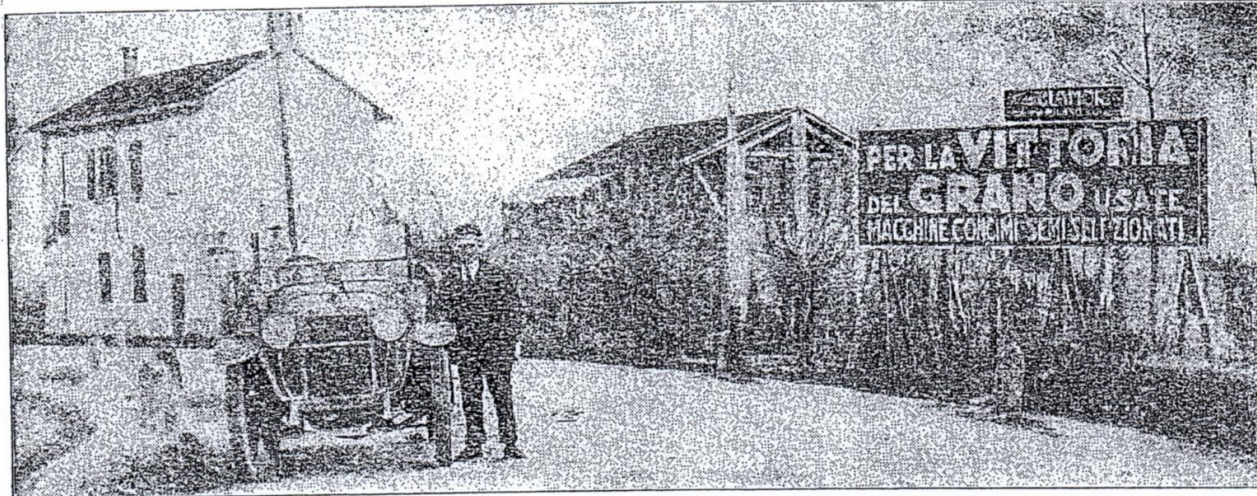


Fig.7



Le "nozze frumentarie."

Fig.8



Al Santuario di Santa Vittoria al Colle dei Giovi (Genova) è stato benedetto il grano da seme



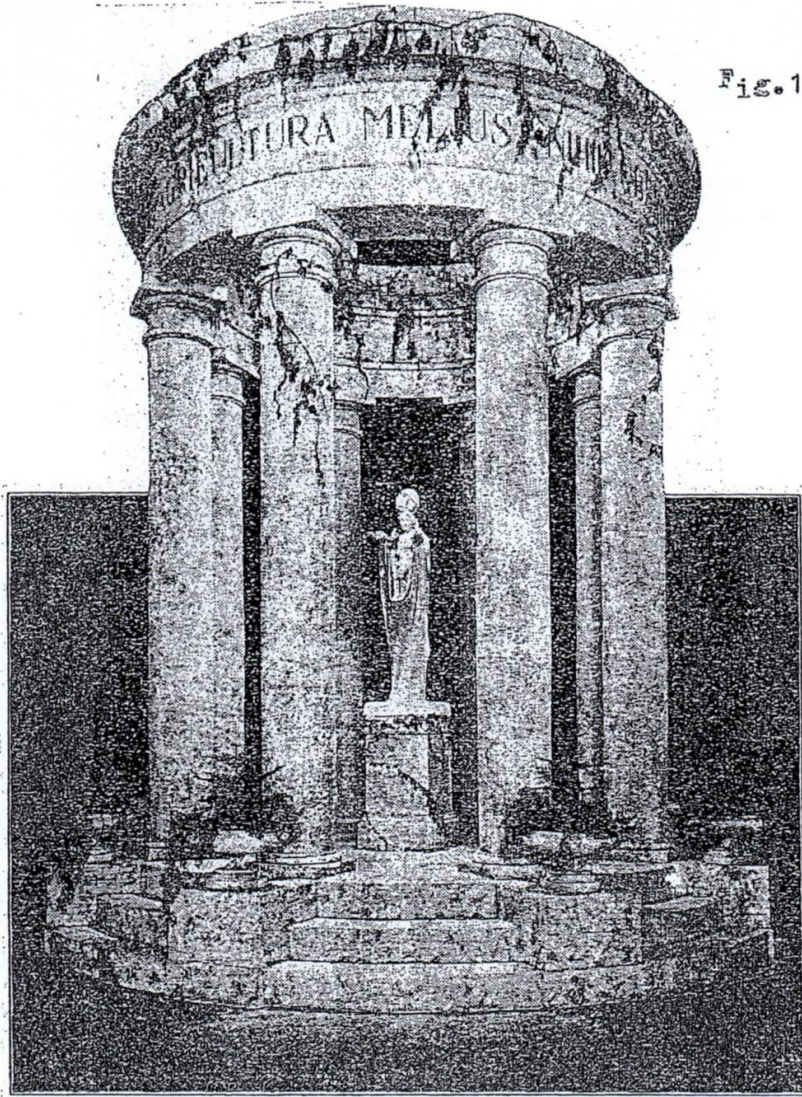
Fig.9

IL CLERO E LA BATTAGLIA DEL GRANO



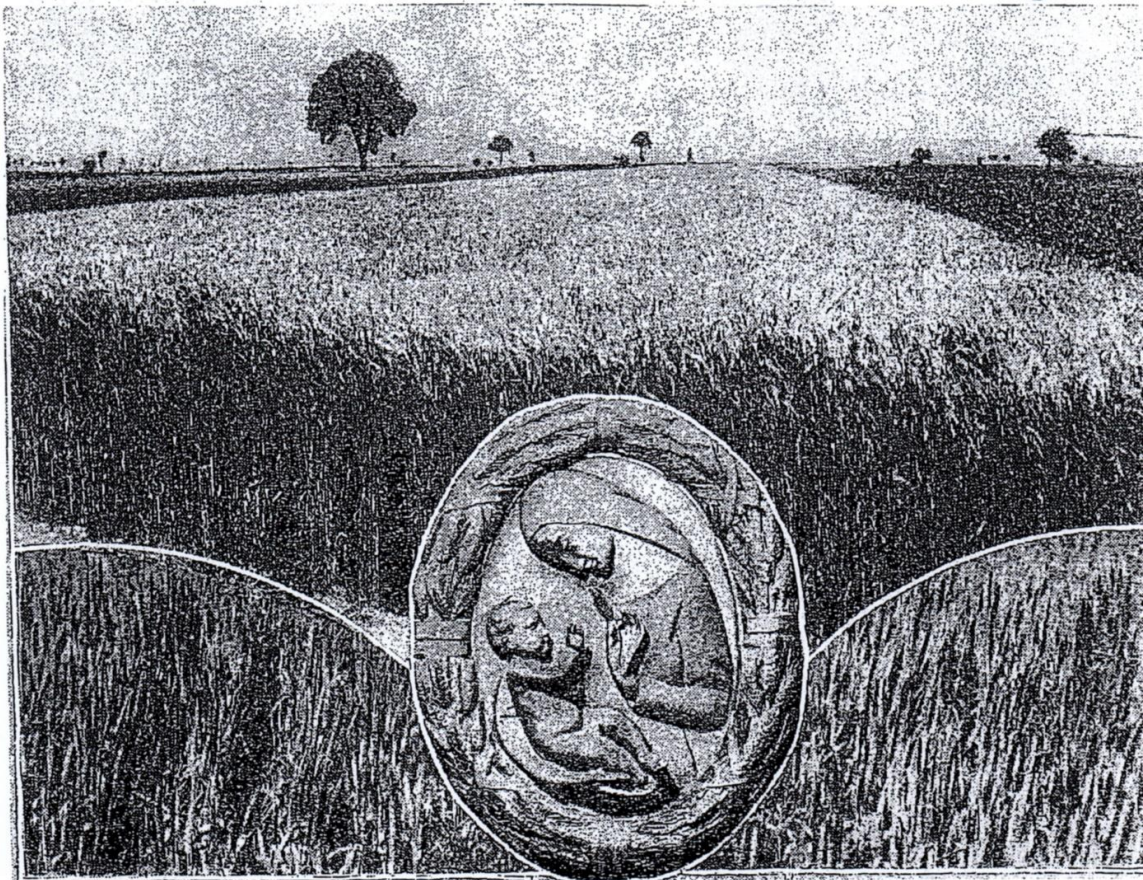
*Monsignor Nazareno Orlandi, Vice-presidente della Federazione tra le Associazioni del clero in Italia, parla della Battaglia del Grano ai sacerdoti agricoltori della Val d'Elsa*

Fig. 10



*Il tempietto votivo per la Madonna del Grano alla Mostra di Vicenza*

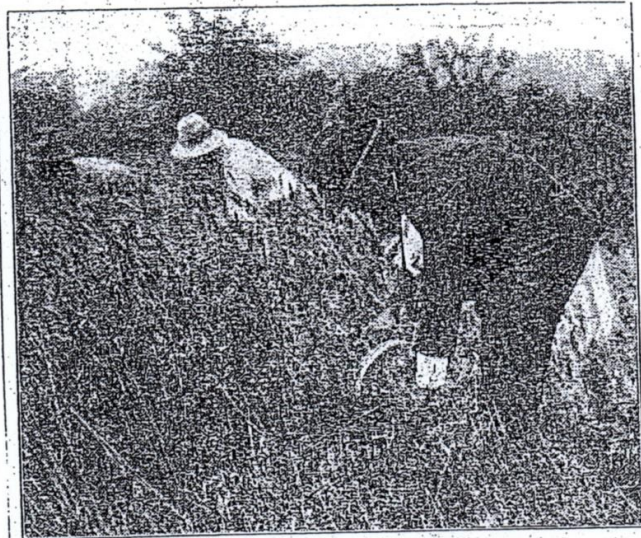
Fig. 11





*Il Duce inizia la mietitura in un campo di « Ardito »*

# MUSSOLINI MIETITORE



*Fig. 12*

*Il Duce continua il suo lavoro tra i mietitori*



*L'agricoltore Mussolini Benito - Carpena (Forlì) ha ottenuto nel III Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano un terzo premio nella categoria delle piccole aziende*

Fig. 13



S. E. Mussolini, Duce della Battaglia del Grano, mentre guida una motaratrice italiana nel Suo piccolo podere di Camera

**4° CONCORSO NAZIONALE PER LA VITTORIA DEL GRANO**  
 Bandito per l'anno 1926-27  
 dal Ministero della Economia Nazionale  
 e dalla Commissione Tecnica  
 per il Miglioramento dell'Agricoltura

**DOMANDA D'ISCRIZIONE**  
*Alla Spett. Cattedra Ambulante d'Agricoltura*  
 DI  
F O R L I'

Il sottoscritto <sup>(1)</sup>BENITO MUSSOLINI  
 in qualità di <sup>(2)</sup> conduttore chiede alla  
 On. Commissione Tecnica dell'Agricoltura di essere  
 iscritto al 4° Concorso Nazionale per la Vittoria del  
 Grano, indetto per l'anno 1926-27.

Dichiara di partecipare alla gara con <sup>(3)</sup> potere  
 di <sup>(4)</sup> CARPENA

sito nel territorio del Comune di F O R L I'

il 31 MARZO 1927

IL CONCORRENTE  


(1) Nome e n° nome del C.C.N. - 1926-27.  
 (2) Proprietario, ... 2da, colono, ecc.  
 (3) Tenace, fattoria, podere, ecc.  
 (4) Nome dell'azienda o della località in cui trovasi il terreno posto a concorso.  
 (5) Data.

Fig. 14

S. E. MUSSOLINI INSCRITTO  
 AL CONCORSO NAZIONALE PER LA VITTORIA DEL GRANO

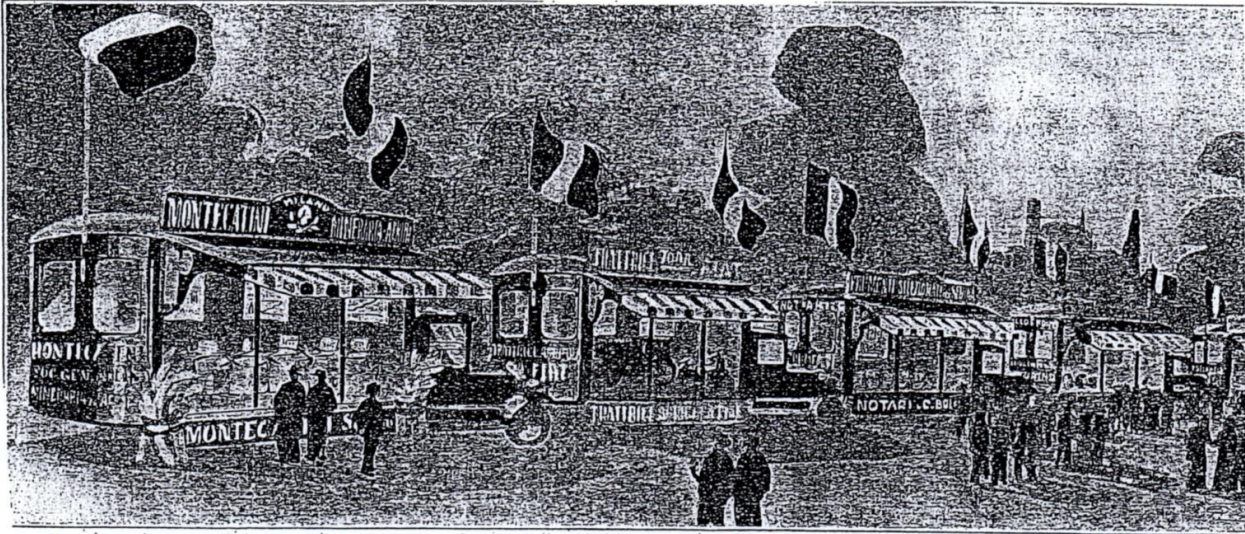


Fig. 15

UNA NUOVA INIZIATIVA AGRICOLA DEL DUCE

Fig.16

## L'Autotreno del grano



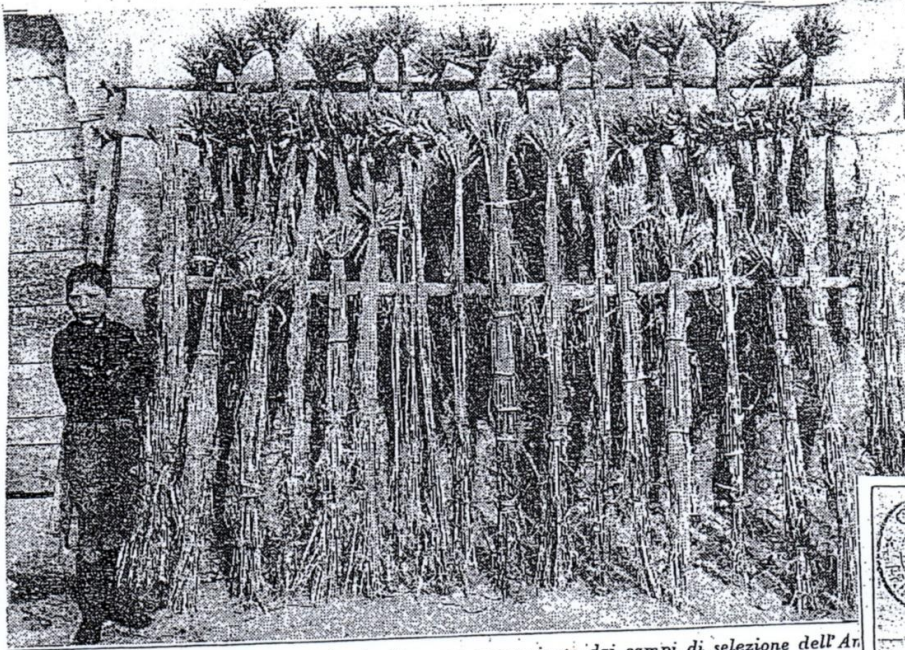
*Ecco, secondo un progetto, come apparirà l'Autotreno del grano durante una sua fermata*





La sarchiatura del grano eseguita dai giovani alunni del 1° corso della Scuola Salesiana di Agricoltura di Lambiasco (Torino)  
 (Foto C. Marchisio)

Fig. 17



Come si riproduce il grano da seme « gentil rosso » proveniente dai campi di selezione dell'Agricoltura del Conte Bernetti Vitereta a Laterina (Arezzo)

Fig. 18

Fig. 19

